



Senigallia, 09/11/2011

COMUNE DI SENIGALLIA
CONSEGNATA A MANO IL

09 NOV. 2011

ALLE ORE 13:10

FIRMA

Al Presidente del Consiglio Comunale
Enzo Monachesi

Mozione

*Acqua bene comune- modifica statuto Multiservizi s.p.a.***Premesso che**

- l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita e, pertanto, la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile e all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo, un diritto universale, indivisibile, che si può annoverare fra quelli di cui all'articolo 2 della Costituzione;
- con la promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come "bene comune" per eccellenza si è progressivamente affermata a livello mondiale;
- il bene acqua, pur essendo rinnovabile, per effetto dell'azione antropica può esaurirsi e quindi responsabilità individuale e collettiva prendersi cura di tale bene, utilizzarlo con saggezza, e conservarlo affinché sia accessibile a tutti e disponibile per le future generazioni;
- la Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 marzo 2006 sul IV Forum mondiale dell'Acqua dichiara "l'acqua è un bene comune dell'umanità" e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché "la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata, che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico";
- la risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno già affermava che, "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno";
- il principio dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale di ogni persona, secondo criteri di parità sociale e di solidarietà, è stato, altresì, recentemente ribadito dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione ONU de 29 luglio 2010)

Tenuto presente che l'Amministrazione comunale in tutte le sedi istituzionali e politiche ha costantemente ribadito la necessità che l'accesso all'acqua resti un diritto universale e inalienabile; che tale principio è stato ribadito e riaffermato con forza nel Titolo I "Principi e Disposizioni Generali", Capo 2°, art. 7 "Rapporti economici - sociali", comma 5° dello **Statuto Comunale** laddove si afferma che "Il Comune di Senigallia: riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico privo di rilevanza economica; conferma il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà; riconosce che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini";

10 NOV. 2011
A. M. M.
P.C.

Preso atto che in coerenza con tali principi l'Amministrazione Comunale di Senigallia ha sostenuto, già prima della sopra ricordata variazione dello Statuto deliberata nel maggio del 2011 (si ricorda al riguardo la mozione approvata il 25 novembre 2009) e confermato, in tutte le occasioni successive, detta posizione- *ciò è avvenuto negli organismi dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, nella sede dell'Autorità di Ambito Territoriale ottimale n. 2 "Marche Centro – Ancona", a "Multiservizi", società di cui fa parte e che gestisce il servizio idrico integrato, e in ogni sede istituzionale e politica in cui il tema è stato affrontato e discusso* – ritenendo che l'acqua e più in generale il servizio idrico integrato debba essere affidato ad una gestione pubblica e controllato da parte degli enti territoriali ed esclusa dalla logica del profitto;

Premesso, inoltre, che

- la campagna referendaria per l'acqua pubblica, come noto, ha raccolto oltre un milione e mezzo di firme, un risultato mai raggiunto nella storia della nostra Repubblica;
- il processo referendario ha suscitato una mobilitazione che non ha eguali nella storia del nostro Paese;
- l'esito del referendum ha confermato la volontà della maggioranza dei cittadini ad una gestione pubblica partecipata dell'acqua e più in generale dei beni comuni;
- questo straordinario processo partecipativo ha generato nei territori e tra le comunità locali un desiderio di partecipazione che intende assolutamente trasformarsi, in maniera chiara ed efficace, in diritto di partecipazione;
- i cittadini vogliono riappropriarsi del diritto di esprimersi sui beni comuni, sui beni di loro appartenenza, su quei beni che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e sono informati al principio ed alla salvaguardia intergenerazionale;
- si è generato negli ultimi anni un interesse fortissimo intorno ai beni comuni, ovvero tutti quei beni di appartenenza collettiva che non possono essere di monopolio del pubblico, o peggio ancora di qualche concessionario pubblico, perché sono dei cittadini e hanno come obiettivo primario quello di soddisfare i diritti della cittadinanza;
- beni comuni sono, ad esempio, l'acqua il lavoro, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, l'Università, il patrimonio culturale e naturale, il territorio, le aree verdi, le spiagge, e tutti quei beni e servizi che appartengono alla comunità e dei quali, dunque, alla comunità non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e gestione;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SENIGALLIA

Tutto ciò premesso, impegna il Sindaco e la Giunta :

1- a fare propri e approvare i seguenti principi:

- l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;

2- ad intraprendere il percorso istituzionale mirato ad approvare una proposta di modifica dello Statuto di Multiservizi s.p.a., statuto che dovrà contenere chiaramente il concetto di acqua bene comune, radicalmente incompatibile con l'interesse privato, e dovrà, altresì, contenere la dichiarazione che il capitale, relativo al ciclo integrato delle acque, deve essere dei comuni e non alienabile ad altri;

3- a procedere all'audizione di esperti nei settori giuridico, economico, aziendale, al fine di acquisire ulteriori conoscenze per l'elaborazione di un modello di gestione coerente con i principi richiamati e

a procedere, altresì, all'audizione del Forum dei movimenti per l'acqua, delle organizzazioni della "cittadinanza attiva", al fine di realizzare il necessario processo partecipativo;

4- a garantire l'attività di consultazione e di condivisione in condizioni di massima trasparenza e partecipazione, anche mediante l'utilizzo del web .

Maurizio Mangialardi

Enzo Monachesi